
Pearl Jam, 20 anni di grunge

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

Live on Ten Legs, diciotto canzoni rutilanti, tracimanti di sudore e passione.

Per il rock è sempre più spesso una questione di nostalgia. Perché il nuovo, che pure c'è, anche se con sembianze stilistiche apparentemente diverse da quelle primigenie, vive quasi sempre rannicchiato nei sottoboschi del *business*, impossibilitato ad uscirne dalla forza stritolante della crisi, dai *cliché*, e da una classe dirigente (dai produttori ai discografici passando per i media) fatta spesso da gente che non ha più la voglia né i mezzi per rischiare. Così si va giù di ricicli, di *revival*, di retrospettive, di celebrazioni più o meno malinconiche. Accade sempre così, quando una scuola espressiva passa da avanguardia a retroguardia. Ma il punto è capire quel che fa la differenza tra gli aggettivi classico e vecchio. E non sempre è così facile.

Per esempio, in questo primo spicchio degli anni Dieci sta tornando in auge il *grunge* (per approfondimenti consiglio il nuovo volume omonimo appena uscito per Isbn): quel ruvido rock suonato in camicioni smandrappati di flanella; chitarre al calor bianco, voci strazianti, suoni scorbutici ma fascinosi. Era la colonna sonora più *trendy* dell'ultimo decennio del Novecento, quello della "Generazione X". I Nirvana di Kurt Cobain e i Pearl Jam di Eddie Vedder rappresentavano non solo l'ennesima materializzazione di certi dualismi tipici del rock, ma anche i fiori all'occhiello del nuovo fenomeno. I primi sono morti di fatto col loro leader (un *maudit* penultimo modello); i secondi continuano a tener botta. E in occasione del ventennale, ecco arrivare questo spettacolare album registrato dal vivo in giro per il mondo.

Live on Ten Legs è insieme una celebrazione e una dimostrazione di forza. Diciotto canzoni rutilanti, tracimanti di sudore e passione. La voce di Eddie, possente ed ammaliante, le chitarre assolute dominatrici della scena, una sezione ritmica torrida e verace. Un paradigma rock ancora efficace e coinvolgente quando, come in questo caso, è sostenuto da una solida credibilità e da un indubbio carisma, che, si sa, è materia rara e preziosa proprio perché non invecchia.

Insomma, come ben dimostra questa nuova confezione di "marmellata di perle" non sempre la nostalgia è un segno di debolezza. Soprattutto quando il presente è così deprimente.